

LO SPOPOLAMENTO MONTANO È IN REGRESSO?

(Sondaggio sullo spopolamento della montagna lombarda
secondo i dati del Censimento 1951)

La pubblicazione dei risultati definitivi del IX Censimento generale della popolazione del 4 novembre 1951 è ovviamente attesa con impazienza, poiché dall'esame dei dati statistici può desumersi con evidenza e con esattezza la situazione demografica del nostro Paese dopo un intervallo di tempo inusitato rispetto alla cadenza normale dei censimenti e soprattutto dopo una serie di avvenimenti che ha turbato profondamente la nostra Patria. Purtroppo, a distanza ormai di oltre diciotto mesi dal giorno del censimento, non si conoscono che risultati parziali e provvisori (1) ed è su di essi forzatamente che si appunta l'attenzione, oltre che per un interesse generico di aggiornamento, anche, nei limiti consentiti dal quadro statistico, per un approfondimento di conoscenza su problemi noti per essere in fase di evoluzione. Tra questi lo spopolamento della montagna.

In questo campo — com'è risaputo — dopo sondaggi compiuti isolatamente, sino dal 1928, dal *Comitato per la Geografia del Consiglio Nazionale delle Ricerche* e dall'*Istituto Nazionale di Economia Agraria* si addivenne, per l'intesa di questi due istituti, nel 1930, alla costituzione di una *Commissione per le indagini geografico-economico-agrarie per lo spopolamento montano*, alla quale fu affidato il compito di organizzare e dirigere una metodica indagine sulla estensione, sulla intensità, sulle cause e sui rimedi eventuali riguardo al fenomeno di spopolamento della montagna italiana. La pubblicazione dei risultati di tale indagine, opportunamente impostata sui due aspetti quantitativo e qualitativo (2), mostrò con chiarezza la vastità e l'intensità dello spopolamento montano, che, per la evidente tendenza ad accentuarsi soprattutto nel decennio 1921-1931, suscitò non poche apprensioni rispetto alla situazione avvenire della nostra montagna, per quanto il Giusti, con ammirevole acume e senso di grande equilibrio, considerando il fenomeno per nulla

(1) ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA, *Primi risultati generali dei Censimenti* (Dati provvisori). Roma, 1952, pp. 188.

(2) ISTITUTO NAZIONALE DI ECONOMIA AGRARIA, *Lo spopolamento montano in Italia*, 8 voll., Roma, 1932-36. Le monografie sulla montagna lombarda sono contenute nel II vol., così costituito: A. R. TONIOLO, *Note introduttive*; U. GIUSTI, *Note riassuntive*; G. MEDICI, *Montagna lombarda occidentale*; D. GRIBAUDI, *Valli Seriana, Borlezza e Cavallina - Riviera occidentale del Lago d'Iseo*; A. SERTOLI, *Chiavennese e Valtellina*; G. SALA, *Val Camonica*; U. VOLANTI, *Valli Trompia, Sabbia, e zona delle due Riviere*.

eccezionale e patologico, lo avesse inquadrato nelle sue giuste proporzioni (3).

Le vicende politiche e militari, succedute immediatamente dopo la conclusione dell'indagine, distrassero l'attenzione sugli sviluppi del fenomeno e di poi se ne fecero scarsi cenni.

È comprensibile, quindi, come la pubblicazione dei risultati, sia pure parziali e provvisori, del censimento del 1951, mi abbia indotto ad un immediato accertamento, allo scopo appunto di conoscere quali proporzioni avesse assunto lo spopolamento della montagna lombarda nel ventennio posteriore al 1931. Vero è che tale aggiornamento, esclusivamente a base di dati statistici, *non poteva essere sufficiente a illuminare nella sua completezza il fenomeno* e soprattutto a mettere in evidenza la modalità del suo evolversi; ma esso poteva ovviamente essere « rivelatore », e come tale sollecitare o meno ulteriori approfondimenti. Di fatto l'esame comparativo dei dati statistici non mancò di dare sorprese, in quanto, pur con le limitazioni che gli sono implicite, dimostra che, nel ventennio tra il 1931 e il 1951, non vi è stato un aggravamento se non in casi quasi eccezionali e anzi nella maggior parte del territorio, vi è stato, al confronto del precedente decennio, un miglioramento talvolta nettissimo, intendendo con ciò che l'esodo, pur non essendosi arrestato — né ciò potrebbe avvenire nelle condizioni agrarie e, in generale, economiche attuali della montagna — è notevolmente diminuito.

Fatta tale interessante constatazione, sarebbe stato opportuno, per dare completezza a « una messa a punto », attendere la pubblicazione dei dati definitivi particolareggiati del censimento, per condurre su quelli l'esame quantitativo e nel frattempo compiere un'indagine in luogo, sulla falsariga di quelle eseguite vent'anni or sono, per delineare l'aspetto qualitativo e procedere alla ricerca delle cause. Ma varie ragioni mi hanno indotto a rompere gli indugi. Anzitutto la difficoltà di condurre con le sole mie forze una indagine in luogo per tutto il territorio montuoso della Lombardia in un tempo relativamente breve. Secondariamente la vana attesa, a tutt'oggi non esaurita, di poter disporre dei dati definitivi. Inoltre la constatazione, per sondaggi fatti, che dei dati provvisori pubblicati quelli errati erano, per numero, in percentuale quasi irrisoria e che comunque gli errori non erano di tale entità da infirmare la validità del risultato generale della ricerca. Da ultimo la considerazione che, pur possedendo i soli dati di popolazione presente per comuni secondo l'ordinamento di questi nel 1951 e pur non potendo, di conseguenza, far riferimento alle amministrazioni « soppresse » — come nell'indagine condotta dalla Commissione — avrei potuto tuttavia, con qualche accorgimento, procedere validamente a confronti con la situazione passata. Di fatto la difficoltà maggiore riguardava appunto il confronto conclusivo tra i risultati della mia indagine (condotta forzatamente sui dati di popolazione presente per i *comuni effettivi* alla data del censimento del 1951) e i risultati della indagine

(3) U. GIUSTI, *Relazione generale*, vol. 8, *Lo spopolamento montano*, cit.

compiuta vent'anni fa su una diversa divisione di territorio (in quanto — come ho detto — in essa si fa riferimento ai *comuni soppressi* antecedentemente al censimento del 1931). A questo riguardo, però, mi sia concesso esprimere un'opinione personale: ho sempre ritenuto che, se l'analisi particolare dello spopolamento può essere opportunamente condotta computando anche i comuni soppressi, non altrettanto opportuno sia il computo di essi in un quadro conclusivo finale, poiché per tale inclusione ne deriva, in sede statistica, una esagerazione del fenomeno dello spopolamento. Infatti la soppressione dei comuni largamente attuata antecedentemente al 1931 ha obbedito, per lo più, a criteri ben spesso giustificabili: di solito — almeno per ciò che riguarda la montagna lombarda — i comuni soppressi erano quelli in condizioni di particolare disagio sotto diversi aspetti — prevalentemente di natura economica — e che per ciò stesso, com'è facilmente comprensibile, presentavano uno spopolamento più o meno evidente, che per lo più si rivela anche nei dati statistici. Pertanto — non essendo la soppressione compensata dalla creazione di nuovi comuni (che, nel caso, non avrebbero potuto che essere costituiti dai centri più prosperi e quindi meno soggetti allo spopolamento) — ne risulta che il peso dei comuni soppressi grava particolarmente in senso negativo nel computo statistico dello spopolamento, diminuendo per tal fatto il valore stesso dell'indagine statistica che, in quanto riferita ai comuni, è già di per sé difettosa (4). La giustezza dell'osservazione è implicita, a mio parere, nei coefficienti di spopolamento della tabella I, qui a seguito, in cui, ai risultati dell'indagine per il decennio 1921-1931 — ottenuti computando i comuni soppressi (5), si affiancano i risultati dell'indagine per lo stesso decennio computando i soli comuni effettivi; al confronto questo ultimo calcolo, pur non mutando l'aspetto sostanziale del fenomeno, apporta

TABELLA I

Zone (6)	Nel 1921-1931 su 100 comuni diminuirono di popolazione	
	comprendendo i comuni soppressi	escludendo i comuni soppressi
Varesotto	66	62
Comasco	53	52
Val Brembana	80	77
Val Seriana e limitrofe	57	44
Val Camonica	47	40
Valli Trompia, Sabbia e Riviera . .	30	27

(4) U. GIUSTI, *Lo spopolamento delle Alpi Liguri-Piemontesi, 1838-1931*, in « Rivista italiana di Statistica Economica e Finanza », n. 3, Roma, 1932.

(5) Da U. GIUSTI, *Note introduttive*, in « *Lo spopolamento montano* », cit., vol. II, pag. XXV.

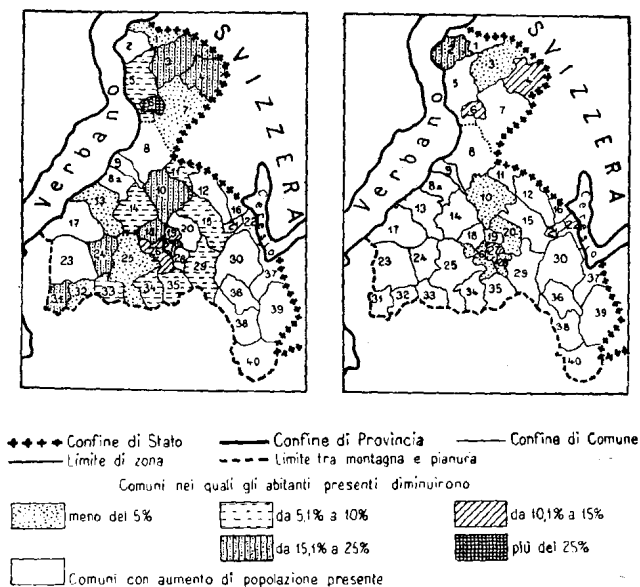
(6) Non vengono annoverate la Valtellina e la Valli di Chiavenna, perché ivi le variazioni nelle amministrazioni comunali furono del tutto trascurabili.

una lieve contrazione dei valori, cioè, implicitamente, una attenuazione dell'intensità del fenomeno, confermando in tal modo che la maggior parte dei comuni soppressi pesava nel quadro statistico prevalentemente in senso negativo.

In conclusione: poiché i dati conosciuti del censimento del 1951 mi costringevano ad un computo in base esclusivamente alla divisione per circoscrizioni comunali esistenti a tale data e poiché, invece, i particolareggiati dati statistici dei censimenti precedenti mi permettevano di calcolare esattamente l'ammontare della popolazione nelle circoscrizioni comunali effettive nel 1951 alle precedenti date censimentarie, parendomi gli inconvenienti assai minori dei vantaggi, ho risolto di procedere all'indagine — che si propone di essere esclusivamente di *sondaggio* — in base ai comuni effettivi al 4 novembre 1951, anche nei confronti del passato.

Con tutto ciò, il lavoro di calcolo statistico e le relative conclusioni sarebbero finite tra le mie vecchie carte, pago di quel che di nuovo avevo appreso, se non fosse la speranza che una comunicazione possa richiamare l'attenzione su un fatto che meriterebbe di essere seguito con periodiche indagini e sollecitare un più vasto, più approfondito e più appropriato aggiornamento.

Varesotto. La montagna del Varesotto si presentava, nel 1931, come una delle zone della Lombardia dove più accentuato era lo spopola-



VARESOTTO. — Tavola comparativa delle variazioni di popolazione nei periodi 1921-31 e 1931-51.

mento, per quanto esso si manifestasse in modo assai difforme per le singole valli. Più intenso che altrove era l'esodo dalla Valle Veddasca, dove i centri di Curiglia, Monteviasco, Armio, Lozzo, Biegno, Graglio e Cadero avevano perduto in soli 10 anni circa 1/5 della rispettiva popolazione (7). In Valcuvia assai intenso era il trasferimento degli abitanti delle frazioni verso i capoluoghi di comune, ma non pochi comuni denunciavano anche un esodo di più ampio raggio. Fatti di « intenso spopolamento » si rilevavano anche in Val Marchirolo, in Val Ganna e nella Valtravaglia.

Tale situazione era evidente anche attraverso i dati statistici: infatti nel decennio 1921-1931 il 25 % dei comuni aveva una diminuzione

TABELLA¹ II

Varesotto: confronto della popolazione presente tra il 1921 e il 1931 e tra il 1931 e il 1951

N. d'ordine n. della Tav.	Comune	Differenze %		N. d'ordine n. della Tav.	Comune	Differenze %	
		tra il 1921 e il 1931	tra il 1931 e il 1951			tra il 1921 e il 1931	tra il 1931 e il 1951
	<i>Maccagno</i>			18 18	Cassano Valcuvia . .	-18,0	+25,6
1 6	Agra	-25,1	-12,5	19 34	Castello Cabiaglio . .	-7,0	+1,9
2 4	Curiglia con Monteviasco.	-19,4	-12,9	20 17	Castelveccana. . . .	+6,2	+18,0
3 7	Dumenza	-3,7	+1,9	21 23	Cittiglio.	+9,9	+18,4
4 5	Maccagno superiore . .	-8,0	+7,5	22 11	Cremenaga.	-9,6	+6,8
5 1	Pino s. sponda d. L. M. .	-4,7	+17,8	23 30	Cuasso al Monte . . .	+25,0	+9,5
6 2	Tronzano Lago M. . . .	+0,6	-23,6	24 20	Cunardo	+7,3	-0,9
7 3	Veddasca *	-23,7	-3,9	25 25	Cùvio	-0,4	+7,9
	<i>Alto Varesotto</i>			26 19	Ferrera di Varese . .	-13,6	+11,2
8 38	Arcisate.	+20,1	+47,7	27 32	Germonio	-0,6	+29,9
9 28	Bedero Valcuvia. . . .	-	-3,5	28 9	Germignaga	+4,8	+9,6
10 36	Bisuschio	+5,4	+35,8	29 16	Lavena Ponte Tresa .	+11,9	+20,2
11 35	Brinzio	-8,3	+21,7	30 8	Luino *	-2,5	+18,0
12 14	Brissago Valtravaglia. .	-8,4	+3,4	31 21	Marzio	+11,0	+6,5
13 22	Brusimpiano	+8,3	+4,7	32 27	Masciago Primo. . . .	-16,7	-12,1
14 12	Cadegliano Viconago . .	+2,3	+2,5	33 10	Montegrino Valtravaglia	-16,2	-3,8
15 40	Cantello.	+9,8	+13,6	34 33	Orino-Azzio	-9,0	+1,6
16 31	Caravate	-20,9	+23,5	35 37	Porto Cerèsio.	+2,7	+43,2
17 24	Casalzuigno	-17,0	+4,2	36 13	Porto Valtravaglia . .	-2,4	+6,0
				37 26	Rancio Valcuvia. . . .	-13,9	-3,4
				38 29	Valganna	-6,0	+16,8
				39 15	Val Marchirolo	-6,0	+34,4
				40 39	Viggiù e Uniti	+1,4	+16,9

* Sono segnati con asterisco i comuni che hanno subito modifiche territoriali tra il 1931 e il 1951.
Sono in corsivo i comuni ripristinati nel periodo 1931-1951.

(7) Lo spopolamento montano, cit., vol. II, pag. 77.

superiore al 10 % della rispettiva popolazione e complessivamente i comuni con regresso di popolazione costituivano il 60 %. Persino il dato complessivo della popolazione presente nella zona montana del Varesotto al censimento del 1931, calcolato in 57.401 abitanti, era, sia pur di poco, inferiore a quello del 1921, calcolato in 57.312 abitanti.

I dati statistici del censimento del 1951 per la stessa regione mostrano una situazione notevolmente mutata. La popolazione assoluta denuncia un aumento complessivo di 7656 anime. I comuni con popolazione in regresso sono discesi complessivamente al 22 %; quelli con una diminuzione di popolazione superiore al 10 % riguardo alla rispettiva popolazione del 1931 sono solamente il 10 %.

Le zone dove il quadro statistico dimostra una continuità del fenomeno con entità tale da incidere sull'aumento della popolazione sono la Val Veddasca, nella zona di Maccagno, e la zona a cavallo tra Valcuvia e Valtravaglia nell'Alto Varesotto (8).

La Val Veddasca è quella che pesa massimamente sui dati generali della regione varesina, poiché ivi l'esodo conserva tutta la sua vivacità, per quanto in forma più attenuata rispetto al decennio 1921-1931: tuttora il 57 % dei comuni presenta un regresso della popolazione; la stessa popolazione assoluta della zona dal 1931 al 1951 è diminuita da 5780 a 5646 abitanti.

Comasco. La montagna compresa nell'ambito della provincia di Como si presentava, nel decennio 1921-1931, in fase di intensissimo spopolamento, accentuato specialmente nelle vallate più remote e prive di comunicazioni. I dati statistici dei censimenti davano la netta sensazione della estensione e della intensità del fenomeno: nel 1931 il 21 % dei comuni presentava un regresso di entità superiore al 10 % della rispettiva popolazione di dieci anni avanti e nel complesso erano il 54 % i comuni la cui popolazione tra le due date era diminuita. A quanto mi risulta per buona conoscenza diretta, l'esodo dalla montagna comasca è continuato e continua tuttora con discreta vivacità; stando però ai dati del recente censimento si sarebbe indotti a credere che si sia delineata o si vada delineando una attenuazione del fenomeno. Infatti alla data del 4 novembre 1951 il 46 % dei comuni denunciavano un regresso della rispettiva popolazione rispetto al 1931 e solamente il 12 % dei comuni presentavano una diminuzione di entità superiore al 10 %. Nel complesso i dati statistici indicherebbero quali zone di maggiore attenuazione del fenomeno l'Alta montagna settentrionale (9),

(8) Qui, come nelle successive parti della montagna lombarda, si è mantenuta la divisione per zone adottata nell'indagine su « *Lo spopolamento montano* », vol. II, cit., per quanto, in alcuni casi, discutibile.

(9) Come avvertito nella nota 7, sono adottate, per una maggiore facilità di confronti, le divisioni per zone quali si trovano ne « *Lo spopolamento montano* », vol. II, cit.; pertanto si è aggregato, a quella che viene chiamata l'Alta montagna settentrionale, il comune di Montemezzo, isolato nell'Alto Lario.

LO SPOPOLAMENTO MONTANO E' IN REGRESSO ?

TABELLA III

Comasco: confronto della popolazione presente tra il 1921 e il 1931 e tra il 1931 e il 1951

N. d'ordine n. della Tav.	Comune	Differenze %		N. d'ordine n. della Tav.	Comune	Differenze %	
		tra il 1921 e il 1931	tra il 1931 e il 1951			tra il 1921 e il 1931	tra il 1931 e il 1951
	<i>Alta montagna setten- trionale</i>						
1 19	Cavargna	+ 9,0	— 4,7	37 64	Colonno	+ 22,5	+ 11,4
2 26	Cusino	— 26,0	+ 1,2	38 102	Faggeto Lario	+ 5,2	+ 5,5
3 13	Garzeno	+ 20,0	+ 12,0	39 43	Grandola e Uniti * . .	— 7,2	— 5,4
4 6	Montemezzo	— 2,3	+ 1,1	40 51	Griante	+ 12,2	— 18,1
5 21	S. Bartolomeo V. Ca- vargna	— 20,7	— 3,7	41 95	Laglio *	— 1,0	+ 31,8
6 20	S. Nazzaro V. Cavar- gna	— 3,6	— 2,0	42 67	Lenno	+ 25,9	— 16,7
7 8	Stazzona Germasino . .	2,3	+ 22,0	43 75	Lèzzeno	— 2,6	+ 4,0
8 25	Val Rezzo	— 13,4	—	44 84	Magreglio	+ 10,0	— 5,8
				45 106	Maslianico	+ 29,2	+ 16,5
	<i>Ceresio e Valle Intelvi</i>			46 44	Menaggio	+ 11,5	— 0,4
9 62	Blessagno	— 16,6	— 4,7	47 57	Mezzegra	+ 12,5	— 2,7
10 60	Campione d'Italia . . .	+ 10,6	+ 61,5	48 101	Moltrasio	+ 11,3	+ 18,3
11 35	Carlazzo	+ 2,9	— 0,3	49 82	Nesso	— 4,9	+ 6,2
12 71	Casasco d'Intelvi . . .	+ 0,8	— 3,1	50 66	Ossuccio	— 6,3	— 5,6
13 70	Castiglione d'Intelvi . .	— 24,9	— 8,0	51 36	Plesio	— 17,5	— 9,6
14 72	Cerano d'Intelvi . . .	— 7,6	— 8,3	52 96	Pognana Lario	— 8,3	+ 13,2
15 41	Claino con Osteno . . .	— 14,3	+ 8,4	53 65	Sala Comacina	— 20,8	+ 8,3
16 34	Còrrido	— 9,6	+ 1,1	54 109	Torno	+ 14,5	+ 44,5
17 73	Dizzasco	— 20,4	— 7,7	55 58	Tremezzo *	— 8,8	— 5,0
18 56	Laino	— 5,9	+ 9,2	56 83	Vèleso	— 5,8	— 5,5
19 54	Lanzo d'Intelvi * . . .	+ 10,7	—	57 90	Zelbio *	+ 6,6	— 15,9
20 55	Pellio Intelvi	— 15,6	— 2,5		<i>Lario settentrionale e or.</i>		
21 63	Pigra	— 10,1	— 22,1	58 92	Abbadia Lariana . . .	+ 5,6	+ 32,7
22 50	Ponna	— 14,4	+ 1,5	59 37	Bellano	+ 6,6	+ 17,4
23 33	Porlezza	— 6,2	+ 7,4	60 15	Colico	+ 3,3	+ 10,1
24 49	Ramponio Verna * . . .	— 16,1	— 10,8	61 9	Consiglio di Rumo . .	+ 11,7	+ 17,9
25 61	San Fedele Intelvi . . .	— 8,3	+ 8,1	62 22	Cremia	— 4,4	+ 5,6
26 80	Shignano	— 26,2	— 20,8	63 28	Dervio *	+ 6,8	+ 17,6
27 32	Valsolda	— 16,0	+ 22,7	64 11	Domaso *	+ 8,3	+ 9,2
	<i>Lario occidentale</i>			65 14	Dongo	+ 18,2	+ 23,7
28 74	Argegno	+ 6,4	—	66 18	Dorio	+ 5,5	+ 7,1
29 91	Barni	— 9,8	—	67 1	Dosso del Liro	— 6,9	— 9,8
30 68	Bellagio	+ 22,5	— 12,7	68 12	Gera Lario	+ 0,1	+ 6,7
31 42	Bene Lario	— 6,5	— 5,5	69 10	Gravedona *	+ 3,9	+ 28,8
32 108	Blevio *	+ 22,2	+ 30,4	70 77	Lierna	+ 4,0	+ 16,4
33 81	Briènno	— 2,9	— 2,7	71 3	Livo	— 11,9	— 18,8
34 94	Carate Urio	+ 3,0	+ 11,3	72 86	Mandello del Lario . .	+ 20,2	+ 35,5
35 107	Cernobbio	+ 18,3	+ 13,0	73 16	Musso	+ 13,5	+ 3,4
36 76	Civenna *	+ 5,3	+ 8,8	74 2	Peglio	— 7,4	— 6,7
				75 17	Pianello del Lario . .	+ 10,2	+ 11,0
				76 27	S.ta Maria Rezzònico .	— 11,0	— 7,0
				77 7	Sòrico	— 0,6	+ 14,4
				78 5	Trezzone	+ 5,9	— 5,5
				79 45	Varenna	+ 0,4	— 1,0
				80 4	Vercana	— 1,4	— 3,1

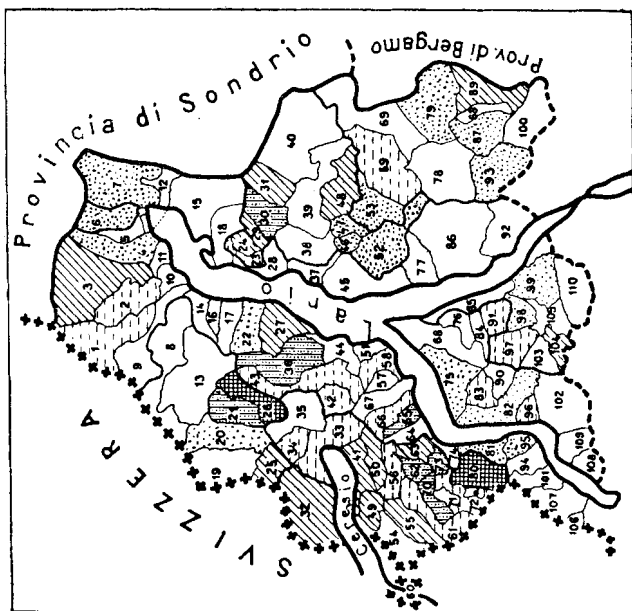
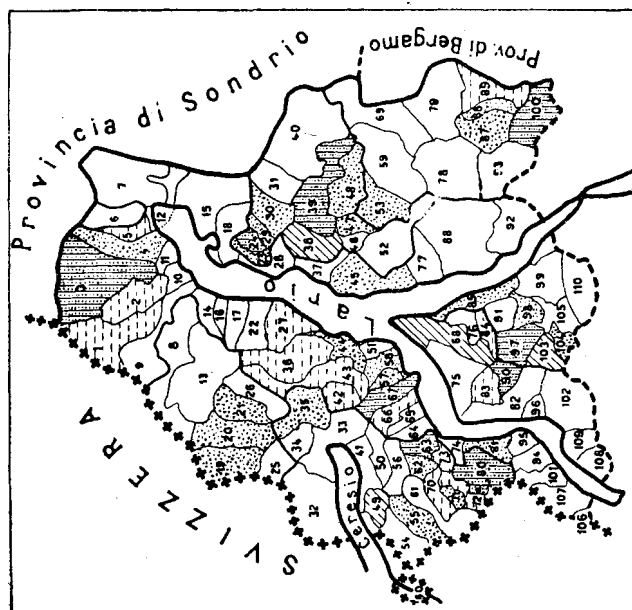
N. d'ordine n. della Tav.	Comune	Differenze %		N. d'ordine n. della Tab.	Comune	Differenze %	
		tra il 1921 e il 1931	tra il 1931 e il 1951			tra il 1921 e il 1931	tra il 1931 e il 1951
	<i>Bacino Varrone e Pio- verna inf.</i>			95	88 <i>Cassina Valsässina.</i>	+ 7,3	- 0,3
				96	53 <i>Cortenova</i>	- 1,8	- 1,1
				97	87 <i>Cremeno *</i>	- 4,0	- 4,8
81 39	Casargo	+ 1,2	- 6,5	98	69 <i>Introbio</i>	+ 1,5	+ 44,3
82 52	Esino Lario	- 3,9	+ 7,4	99	89 <i>Moggio</i>	- 14,2	- 5,2
83 29	Introzio	- 11,2	- 4,2	100	100 <i>Morterone</i>	+ 29,9	- 16,0
84 48	Margno	- 13,0	- 2,8	101	78 <i>Pasturo</i>	-	+ 8,0
85 31	Pagnona	- 11,8	+ 6,5	102	59 <i>Primaluna</i>	- 9,5	+ 3,5
86 46	Parlasco	- 3,3	+ 9,7				
87 40	Premana	+ 7,5	+ 18,0				
88 24	Sueglio	- 11,2	- 15,4				
89 47	Taceno	- 3,0	- 3,8				
90 30	Tremènico	- 17,9	- 3,0				
91 38	Vendrognò	+ 16,1	- 14,8	103	105 <i>Asso</i>	+ 6,7	+ 16,8
92 23	Vestreno	- 7,8	+ 0,5	104	103 <i>Caglio</i>	+ 0,6	- 15,2
				105	110 <i>Canzo</i>	+ 13,7	+ 26,8
	<i>Valsässina</i>			106	98 <i>Lasnigo</i>	- 3,6	- 0,4
				107	85 <i>Oliveto Lario</i>	+ 2,7	- 0,5
93 03	Ballabio	- 3,8	+ 5,2	108	104 <i>Rezzago</i>	- 10,2	- 4,4
94 79	Barzio	- 1,5	+ 2,4	109	97 <i>Sormano</i>	- 6,7	- 20,9
				110	99 <i>Valbrona</i>	- 2,9	+ 4,9

* Sono segnati con asterisco i comuni che hanno subito modifiche territoriali tra il 1931 e il 1951.
Sono in corsivo i comuni ripristinati nel periodo 1931-1951.

la zona del Ceresio e la Valle Intelvi; di lieve attenuazione la Valle del Pioverna e la Valsässina; di situazione stazionaria il Lario settentrionale. Per contro i dati statistici rileverebbero una accentuazione dell'esodo nei comuni sulla sponda occidentale del Lario e della Valsässina.

La sponda occidentale del Lario (10), con i suoi centri turistici, rappresentava una zona di richiamo piuttosto che di esodo. Ma è probabile che l'arresto del movimento turistico nel periodo bellico e la modesta ripresa nel dopoguerra abbiano determinato anche in questa zona quello stato di disagio che sfocia nell'esodo. Di fatto i dati statistici del 1951 denunciano, rispetto al precedente censimento, un lieve accrescimento del numero dei comuni con regresso di popolazione — dal 43 % al 46 % — e soprattutto un sensibile accrescimento del numero di comuni con

(10) Ho escluso da questa zona la città di Como, compresa invece nell'indagine sullo spopolamento (v. *Lo spopolamento montano*, cit.). L'esclusione permette di avere un quadro più esatto della zona di vera montagna.



COMASCO. — Tavola comparativa delle variazioni di popolazione nei periodi 1921-31 e 1931-51.
(Per la spiegazione dei segni si veda la Tavola del Varesotto, a pag. 186).

alta percentuale di regresso — da 7 % a 13 % —. Gli stessi dati di popolazione assoluta denunciano chiaramente la situazione: infatti l'aumento che nello stesso decennio 1921-1931, cruciale per lo spopolamento montano, era stato di 2812 anime — da 36.438 a 39.250 —, nel ventennio tra il 1931 e il 1951 si riduce a 1535 anime — da 39.250 a 40.785.

Nella Vallassina all'accentuarsi dell'esodo dai centri della montagna fa riscontro un forte aumento dei centri pedemontani di Canzo e Asso. Di fatto i valori assoluti di popolazione della zona non presentano alcun regresso, ma un aumento (da 9622 nel 1931 a 10.385 nel 1951). Però i comuni colpiti da una diminuzione si sono accresciuti di numero con una percentuale del 62 % (contro il 50 % nel 1931).

Bergamasco. Il Bergamasco nei confronti dello spopolamento montano deve essere distinto, come già metteva in evidenza l'inchiesta di vent'anni or sono, in due parti nettamente differenziate: la Val Brembana dove il fenomeno permane, come un tempo, assai vivace — per quanto i dati del recente censimento ne denuncino una attenuazione rispetto al 1931 — e la Val Seriana dove lo spopolamento è attualmente ancor più esiguo che non nel passato.

Nel 1931 in Val Brembana risultavano colpiti da diminuzione di popolazione l'80 % dei comuni: il 32 % con un regresso superiore al 10 % della rispettiva popolazione del 1921 e il 48 % con un regresso di minore entità. Anche i dati di popolazione assoluta denunciavano la gravità dell'esodo poiché, contro i 57.757 abitanti della valle nel 1921, dieci anni dopo se ne contavano 51.577, con una perdita di 6180 anime. Tale situazione appare tanto più grave se si tien presente che la valle ha sempre vantato con la Val Seriana e la Val Camonica coefficienti di incremento naturale tra i più elevati della zona alpina e prealpina.

Al censimento del 1951 la situazione manifesta qualche miglioramento: il numero dei comuni con popolazione in regresso rispetto al 1931 risulta ridotto al 57 %; risulta anche ridotto, sia pur lievemente, il numero di comuni con regresso di notevole entità. La popolazione assoluta della valle mostra poi un lieve aumento rispetto al 1931: difatti nel complesso la popolazione presente risulta di 53.201. Nel complesso dunque, pur perdurando il fenomeno con una notevole intensità, se ne può presumere, secondo quel che rivelano i dati statistici, una attenuazione per nulla trascurabile.

È opportuno notare che al miglioramento della situazione generale hanno contribuito in prevalenza i comuni del tratto medio della valle; quivi, infatti, i comuni in regresso di popolazione sono passati dal 93 % nel 1931 al 63 % nel 1951. A conferma dello stesso fatto si può aggiungere che la popolazione assoluta della media valle dal 1931 al 1951 è passata da 41.136 a 42.740 abitanti; per contro la popolazione dell'alta valle, nello stesso lasso di tempo, è rimasta pressoché invariata: 10.441 nel 1931, 10.461 nel 1951. È inoltre da non trascurare il fatto, rilevabile ad una semplice occhiata della rappresentazione grafica, che i comuni della media valle che nel ventennio hanno denunciato un miglioramento

TABELLA IV

Bergamasco: confronto della popolazione presente tra il 1921 e il 1931 e tra il 1931 e il 1951

N. d'ordine n. della Tav.	Comune	Differenze %		N. d'ordine n. della Tav.	Comune	Differenze %	
		tra il 1921 e il 1931	tra il 1931 e il 1951			tra il 1921 e il 1931	tra il 1931 e il 1951
	<i>Alta valle Brembana</i>			43 26	Taleggio	-13,6	-16,4
1 13	Averara	- 2,1	-18,0	44 84	Ubiale Clanezzo . . .	- 6,9	+ 5,4
2 6	Branzi	- 6,8	+ 0,2	45 49	Valsecca	-20,1	-18,1
3 3	Carona	+ 3,7	+17,3	46 25	Vedeseta	- 2,9	-14,7
4 15	Cassiglio	-31,7	+22,5	47 70	Zogno	-10,2	+14,8
5 11	Cusio	-12,6	-12,7				
6 1	Foppolo	+48,5	- 9,2		<i>Alta Val Seriana</i>		
7 18	Isola di Fondra . . .	+ 1,3	-17,5		Ardesio	- 1,4	+18,2
8 5	Mezzoldo	- 7,9	+ 3,3	48 24	Clusone	+ 3,2	+19,8
9 16	Olmo al Brembo . . .	-24,4	+14,0	49 43	Gromo	+ 6,3	+ 4,6
10 10	Ornica	+ 6,0	+ 5,6	50 19	Parre	- 9,0	+10,9
11 14	Piazzatorre	+ 2,3	+ 6,5	51 41	Valbondione	+12,0	-20,0
12 17	Piazzolo	-24,3	- 4,8	52 4	Villa d'Ogna	+ 0,9	+14,1
13 23	Roncobello	+ 0,8	-11,4	53 29			
14 22	San Martino de' Calvi	- 9,8	+ 5,6		<i>Media Val Seriana</i>		
15 12	Santa Brigida	-19,0	- 3,4		Albino	- 2,1	+10,7
16 2	Valleve	+ 4,7	-10,3	54 90	Aviatico	- 4,3	-11,7
17 9	Valtorta	- 9,3	- 1,8	55 72	Casnigo	- 5,0	+ 9,8
	<i>Media Valle Brembana</i>			56 59	Cene	+ 3,9	+17,9
18 71	Algua di Costa Serina .	- ?	- ?	57 87	Colzate	+15,3	-10,8
19 66	Bedulita	-16,0	-18,5	58 58	Fiorano al Serio . . .	- 1,2	+27,3
20 67	Berbenno	-14,2	- 9,3	59 74	Gandino	- 7,5	+ 4,2
21 53	Biello	-29,6	-18,7	60 60	Gazzaniga *	-13,5	+18,0
22 55	Bracca *	-12,1	- 5,0	61 73	Gorno	+18,8	+21,2
23 69	Brembilla	-18,6	+ 7,3	62 39	Lefte	+12,8	+24,9
24 32	Brumano	- 1,4	-14,3	63 75	Nossa *	+27,0	+ 2,0
25 27	Camerata Cornello . .	-14,7	+ 6,7	64 42	Oneta	+15,7	+11,5
26 68	Capizzone	-33,0	+ 7,0	65 38	Peia	- 9,9	+18,6
27 52	Corna	-28,5	- 8,4	66 76	Premolo	+12,8	+20,1
28 56	Costa di Serina . . .	- 2,0	+ 8,0	67 40	Selvino	+20,7	+48,9
29 48	Costa Valle Imagna . .	-17,7	- 6,8	68 86	Vértova	- 4,7	+16,9
30 86	Dossena	- 7,7	- 3,7	69 57			
31 88	Fuipiano V. Imagna . .	-16,5	-11,1		<i>Val di Scalve</i>		
32 84	Gerosa	- 7,4	-20,0		Azzone	-17,2	+33,3
33 51	Locatello	-17,9	- 4,9	70 21	Còlere	+ 1,5	+18,4
34 28	Oltre il Colle	+14,0	+ 8,7	71 20	Schilpario	+ 1,9	+15,0
35 82	Roncola	- 1,1	- 7,5	72 8	Vilminore di Scalve .	-15,9	+ 3,3
36 50	Rota d'Imagna	-31,0	-12,1	73 7			
37 85	San Giovanni Bianco *	-18,8	+ ?		<i>Val Borlezza</i>		
38 54	San Pellegrino * . . .	+11,3	+ ?		Bòssico	+ 8,2	- 1,7
39 65	Sant'Omobono Imagna	-10,2	- 3,6		Castione della Preso-	+ 9,7	+11,8
40 85	Sedrino	- 5,0	+19,8	74 62	lana		
41 87	Serina	- 8,7	- 5,9	75 31			
42 83	Strozza	- 6,2	+ 2,5				

LO SPOPOLAMENTO MONTANO E' IN REGRESSO ?

N. d'ordine	n. della Tav.	Comune	Differenze %		N. d'ordine	n. delle Tav.	Comune	Differenze %	
			tra il 1921 e il 1931	tra il 1931 e il 1951				tra il 1921 e il 1931	tra il 1931 e il 1951
76	45	Cerete	- 7,9	- 6,6	91	77	Ranzànico	-17,7	- 4,5
77	30	<i>Fino del Monte</i>	-10,8	-11,9	92	88	Spinone dei Castelli *	- 9,5	+ 2,2
78	80	Piànico	+ 8,4	+14,1	93	95	<i>Viganò S. Martino</i> . .	-35,2	+54,7
79	44	Rovetta *	- 1,6	+ 0,4					
80	46	Songavazzo	-15,5	- 3,3					
81	61	Sòvere	+ 1,7	+ 3,8			<i>Lago d' Iseo (riv. occ.)</i>		
		<i>Val Cavallina</i>			94	81	Castro	- 1,1	+23,4
82	99	<i>Berzo San Fermo</i>	- 8,2	+ 9,1	95	64	Costa Volpino	+10,0	+ 9,2
83	97	<i>Borgo di Terzo</i>	+30,6	- 6,7	96	98	<i>Fonteno</i>	-13,2	+29,7
84	94	Casazza	+ 0,7	+10,6	97	63	Lovere	+ 4,0	+13,8
85	78	Èndine Gaiano	+ 9,6	+ 7,1	98	102	Parzanica	+17,0	+ 8,6
86	100	Entratico *	- 2,8	-11,4	99	104	Predore	+ 5,6	- 6,6
87	91	Gaverina	+14,7	+ 3,1	100	89	Riva di Solto	- 5,0	- 2,4
88	96	<i>Grone</i>	-15,2	- 0,3	101	47	Rogno	+ 7,1	+15,4
89	98	<i>Luzzana</i>	-21,3	-14,3	102	79	Solto Collina *	- 2,3	- 4,4
90	92	<i>Monasterolo del Castello</i>	- 9,6	-10,6	103	103	Tavèrnola Bergamasca	+22,7	+18,8
					104	101	Vigolo	+25,7	- 5,6

* Sono segnati con asterisco i comuni che hanno subito modifiche territoriali tra il 1931 e il 1951.
Sono in corsivo i comuni ripristinati nel periodo 1931-1951.

della situazione sono prevalentemente quelli i cui centri maggiori si trovano lungo il fondovalle principale.

Nella Val Seriana lo spopolamento presentava sin dal 1931 manifestazioni esteriori assai scarse. Tuttavia i dati statistici rivelavano una discreta diffusione del fenomeno sicché, in conclusione, era ovvio prevedere un accentuarsi dell'esodo, anche in relazione ad uno stato di disagio che serpeggiava nella popolazione e che il Gribaudi (11), nella sua indagine del 1932, acutamente metteva in evidenza. Difatti nel 1931 il 45 % dei comuni della valle presentava un regresso, per lo più di lieve entità, della rispettiva popolazione del 1921; nello stesso decennio la popolazione assoluta della valle aumentava di sole 231 anime, passando da 61.702 a 61.933 abitanti. Nel complesso il censimento del 1951 manifesta una situazione nettamente migliorata: solo 3 comuni sui 22 della valle — pari al 13 % — manifestano un regresso di popolazione; la popolazione presente, poi, nel ventennio aumenta di 7947 anime. A tale accrescimento mostra di aver contribuito in misura

(11) *Lo spopolamento montano*, vol. II, cit., pag. 115 e segg.

notevole anche l'alta valle, che da 17.980 abitanti nel 1931 è passata a 19.951 nel 1951.

Nella Valle di Scalve la situazione si presenta ugualmente migliorata: dei quattro attuali comuni, due, nel decennio 1921-1931, avevano denunciato una sensibile diminuzione di popolazione; al recente censimento in tutti i comuni si manifesta invece un sensibile accrescimento. In totale la popolazione presente è passata da 4956 a 5631 abitanti. Stazionaria permane invece la situazione nella Valle Borlezza, dove complessivamente il numero dei comuni con popolazione in diminuzione si mantiene esattamente uguale al 1931; qualche sintomo di miglioramento si deduce dai dati relativi all'intensità dell'esodo, poiché i comuni con alte percentuali di regresso si sono ridotti dal 25 % al 13 %. Anche i dati di popolazione assoluta confermano la supposizione, poiché da 11.396 abitanti si è passati a 11.706.

Qualche accenno al decrescere dell'intensità dell'esodo si nota anche nella Val Cavallina, dove i comuni con popolazione in regresso, che nel 1931 erano il 66 %, si sono ridotti nel 1951 al 50 %; soprattutto sensibile è la riduzione del numero dei comuni con più alto esodo, che si sono ridotti dal 33 % al 25 %.

I dati statistici non segnalano il manifestarsi del fenomeno lungo la sponda bergamasca del Lago d'Iseo; lo rivelano nettamente invece per i comuni della montagna. Complessivamente il regresso di popolazione si manifesta nel 38 % dei comuni, in percentuale uguale, quindi, a quella del 1931. Però anche per questa zona i dati segnalano un attenuarsi dell'intensità del fenomeno, poiché nessun comune denuncia regressi di notevole entità, mentre nel 1931 essi segnavano una percentuale del 9 %. In più si può notare che nel complesso la popolazione presente si è accresciuta da 19.132 a 21.050.

Sondriese. Per la montagna compresa nella provincia di Sondrio l'indagine di vent'anni fa concludeva facendo una distinzione, rispetto alle manifestazioni dello spopolamento, tra le Valli di Chiavenna e la Valtellina. Per il Chiavennese si rilevava la mancanza di segni esteriori di esodo e, a conferma, i dati statistici per il decennio 1921-1931 denunciavano un lieve regresso di popolazione in soli due comuni sui 18 della vallata, pari cioè al 15 %. Anche la popolazione assoluta dei comuni della valle denunciava un aumento di 1417 anime — da 18.300 a 19.717 — aumento che non si registrava dal 1881, anno in cui la valle contava 18.443 abitanti.

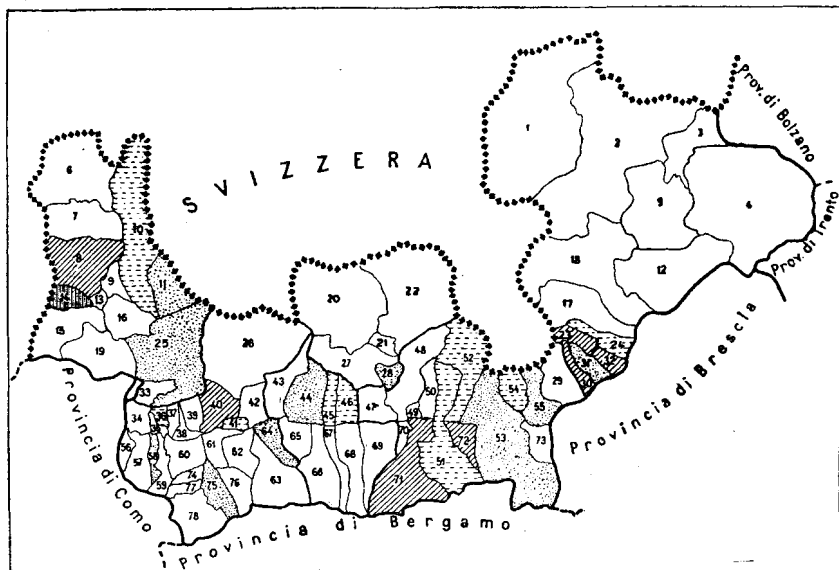
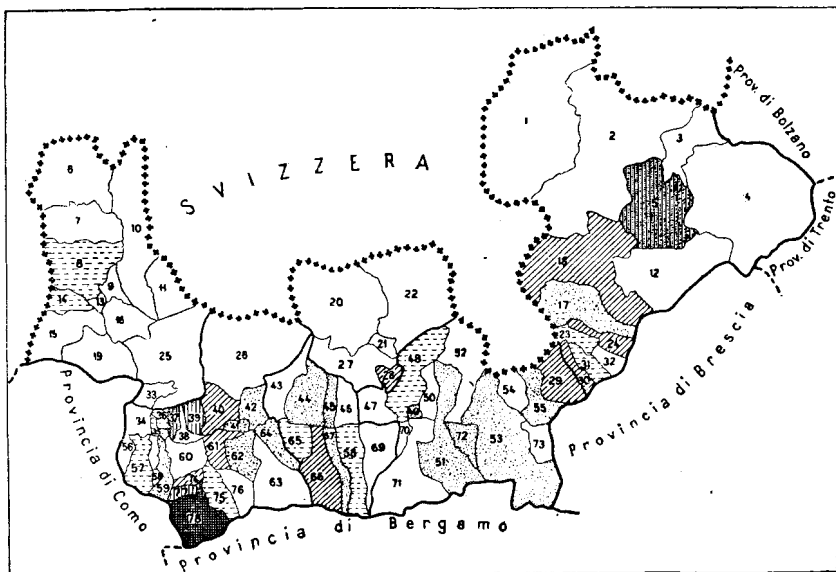
Per la Valtellina la situazione si prospettava diversa: l'indagine metteva in evidenza non solo la diffusione e l'intensità dell'esodo, già di antica data, ma anche la comparsa, nel decennio 1921-1931, di segni esteriori per la « tendenza della popolazione a muoversi verso il fondo-valle, la bonifica del quale veniva determinando come conseguenza la degradazione di colture nella bassa montagna ». I dati del censimento del 1931 mostravano con evidenza la gravità del fenomeno: infatti a quella data i comuni in regresso riguardo alla rispettiva popolazione

TABELLA V

Sondriese : confronto della popolazione presente tra il 1921 e il 1931 e tra il 1931 e il 1951

N. d'ordine n. della Tav.	Comuni	Differenze %		N. d'ordine n. della Tav.	Comuni	Differenze %	
		tra il 1921 e il 1931	tra il 1931 e il 1951			tra il 1921 e il 1931	tra il 1931 e il 1951
<i>Chiavennese</i>							
1 7	Campodolcino.	+ 0,8	+ 15,6	41 68	Caiolo	— 9,7	+ 12,5
2 9	Chiavenna	+ 9,3	+ 12,8	42 48	Castione Andevenno .	+ 1,0	— 5,8
3 15	Gordona	+ 4,2	+ 14,5	43 67	Cedrasco	— 4,0	+ 4,0
4 6	Isolato	+ 17,0	+ 28,5	44 65	Colorina	— 7,2	+ 1,6
5 14	Menarola	— 5,9	— 15,9	45 66	Fusine	— 14,0	+ 14,9
6 13	Mese	+ 29,6	— 1,0	46 45	Postalesio	— 3,8	— 7,0
7 25	Novate Mezzola . . .	+ 23,4	— 1,2	<i>Valmalenco</i>			
8 10	Piuro	+ 8,3	— 5,1	47 21	Caspoggio	+ 17,8	+ 51,8
9 16	Prata Camportaccio .	+ 10,0	+ 0,8	48 20	Chiesa in Valmalenco.	+ 8,6	+ 15,2
10 19	Samolaco	+ 6,8	+ 10,0	49 22	Lanzada	+ 0,1	+ 37,1
11 8	San Giacomo Filippo .	— 8,1	— 10,4	50 28	Spriana	— 11,4	— 4,9
12 33	Verceia	+ 0,2	+ 5,4	51 27	Torre di S.ta Maria .	+ 2,4	+ 4,5
13 11	Villa di Chiavenna . .	+ 7,2	— 2,3	<i>Media Valtellina (b)</i>			
<i>Bassa Valtellina</i>							
14 76	Albaredo per San Marco	+ 12,0	+ 7,3	52 73	Aprica	+ 5,1	+ 1,9
15 58	Andalo Valtellino . .	+ 2,5	— 4,4	53 54	Bianzone	+ 2,5	— 7,8
16 42	Ardenno	— 1,0	+ 0,5	54 72	Castello dell'Acqua .	— 1,3	— 12,2
17 75	Bema	— 8,1	— 1,9	55 52	Chiuro	+ 6,5	— 6,5
18 37	Cercino	— 24,9	+ 5,7	56 70	Faedo Valtellino . .	+ 2,5	+ 8,0
19 36	Cino	— 9,1	— 5,8	57 48	Montagna in Valtellina	— 6,2	+ 1,3
20 40	Civo	— 12,2	— 13,6	58 71	Piateda	+ 28,0	— 10,7
21 60	Cosio Valtellino . . .	+ 9,9	+ 0,1	59 49	Poggiridenti	— 0,3	+ 17,4
22 41	Dazio	— 4,6	— 7,0	60 51	Ponte in Valtellina .	— 1,1	— 9,2
23 57	Delebio	— 9,7	+ 23,2	61 47	Sondrio	+ 13,1	+ 32,7
24 34	Dubino	+ 37,9	+ 18,4	62 53	Teglio	— 3,2	— 4,1
25 64	Fôrcola	— 3,2	— 3,4	63 29	Tirano	— 10,1	+ 11,9
26 78	Gerola Alta	— 31,9	+ 167,2	64 50	Tresivio	+ 11,1	+ 27,9
27 35	Mantello	— 8,0	+ 20,2	65 55	Villa di Tirano . . .	— 0,7	— 3,8
28 39	Mello	— 19,7	+ 0,6	<i>Alta Valtellina</i>			
29 61	Morbegno *	+ 11,9	+ 15,6	66 1	Livigno	+ 13,0	+ 17,4
30 77	Pedesina	— 17,4	+ 12,0	67 3	Bormio	+ 18,6	+ 15,5
31 56	Piantedo	+ 7,5	+ 2,9	68 12	Sondalo	+ 3,3	+ 147,5
32 74	Rasura	— 10,8	+ 3,4	69 4	Valfurva	+ 4,9	+ 13,8
33 59	Rògolo	— 2,0	+ 8,2	70 2	Valle di Dentro . .	+ 22,2	+ 14,5
34 62	Talamona	— 4,8	+ 2,5	71 5	Valle di Sotto . . .	— 20,0	+ 15,5
35 63	Tàrtano	+ 2,4	+ 4,1	72 18	Grosio	— 10,2	+ 21,1
36 38	Traona	+ 1,4	+ 6,8	73 17	Grosotto	— 4,2	+ 2,4
37 26	Val Masino	+ 4,4	+ 9,6	74 31	Lòvero Valtellino . .	— 9,9	— 1,3
<i>Media Valtellina (a)</i>							
38 69	Albosaggia	+ 0,6	+ 6,7	75 24	Mazzo di Valtellina .	— 11,4	— 7,0
39 44	Berbenno di Valtellina	— 1,6	— 0,7	76 30	Sernio	— 11,3	— 10,3
40 43	Buglio in Monte . . .	+ 1,1	+ 12,2	77 32	Tovo di Sant'Agata .	—	— 13,0
				78 23	Vervio	— 9,0	— 11,1

* Sono segnati con asterisco i comuni che hanno subito modifiche territoriali tra il 1931 e il 1951.
Sono in corsivo i comuni ripristinati nel periodo 1931-1951.



SONDRIESE. — Tavola comparativa alle variazioni di popolazione nei periodi 1921-31 e 1931-51.

(Per la spiegazione dei segni si veda la Tavola del Varesotto, a pag. 186).

del 1921 erano il 62 % nella bassa Valtellina, il 56 % nella media Valtellina e il 54 % nell'alta Valtellina. Solo per la Valmalenco i dati sembravano indicare una minore intensità del fenomeno, poiché un solo comune sui cinque — pari cioè al 20 % — denunciava regresso di popolazione. Anche i dati assoluti di popolazione per quanto non in regresso, per il fatto stesso di presentare un aumento irrisorio, denunciavano — dato l'alto coefficiente di incremento naturale della popolazione valtellinese — l'intensità dell'esodo. Difatti dal 1921 al 1931 la bassa Valtellina passava da 29.740 a 29.776 abitanti, la media Valtellina da 55.023 a 55.752 abitanti, l'alta Valtellina da 22.553 a 22.721 abitanti. Rispetto al 1931 la situazione alla data dell'ultimo censimento presenta nel complesso un lieve miglioramento: infatti, mentre nel decennio 1921-1931 i comuni in regresso di popolazione erano, in tutta la regione, il 48 %, nel 1951 sono il 36 %; inoltre i comuni con alte percentuali di regresso, che nel 1931 erano il 16 %, sono ridotte al 9 %.

Tuttavia è opportuna qualche distinzione, poiché la situazione non si manifesta con uniformità. Anzitutto i dati statistici segnalano un peggioramento sensibile nella Valle di Chiavenna: nel 1931 solo due comuni, San Giacomo Filippo e Menarola, denunciavano un lieve regresso di popolazione; nel 1951 il regresso si manifesta nettamente in 6 comuni sui 13 della valle, pari al 46 %. È da notare tuttavia che la popolazione assoluta della valle manifesta nel ventennio ancora un accrescimento (1148 anime = 574 per decennio) che, se non è pari a quello del precedente decennio, è tuttavia tale da far credere che il fenomeno sia di moderata intensità.

Nella Valtellina l'esame dei dati statistici induce a credere a un sensibile miglioramento: infatti i comuni che nel 1951 presentano un regresso di popolazione rispetto al 1931 si sono ridotti al 25 % nella bassa Valtellina, al 43 % nella media Valtellina, al 38 % nell'alta Valtellina. Massimamente sensibile è la riduzione del numero dei comuni con regresso di popolazione di notevole entità.

Stazionaria risulta la situazione della Valmalenco: il regresso demografico permane nello stesso comune, Spriana, ma con una netta riduzione della sua entità.

Anche i dati di popolazione assoluta confermano il miglioramento. La Valtellina — esclusa la Valmalenco e la conca di Livigno — presenta un discreto aumento: da 106.965 nel 1931, passa infatti a 120.287 abitanti, con un incremento di 13.322 anime e cioè di 6661 in media per ciascuno dei due decenni: cifra notevolmente superiore a quella del decennio 1921-1931, che pur fu di 785 anime per tutta la regione considerata. È vero però che all'aumento hanno contribuito in misura preponderante i comuni del Bormiese (essi soli hanno avuto un aumento da 11.890 a 18.036), ciò che deve essere attribuito, se non totalmente, almeno in massima parte allo sviluppo della industria idroelettrica; ma, tenuto pur presente questo fatto, l'incremento di popolazione del ventennio risulta non trascurabile nei confronti della situazione passata. Nella Valmalenco la cifra assoluta della popolazione denuncia ugualmente

un sensibile miglioramento : da 5792 abitanti nel 1931 si passa a 6754 nel 1951, con un aumento medio per ciascuno dei due decenni di 481 anime, contro le 224 del 1921-1931.

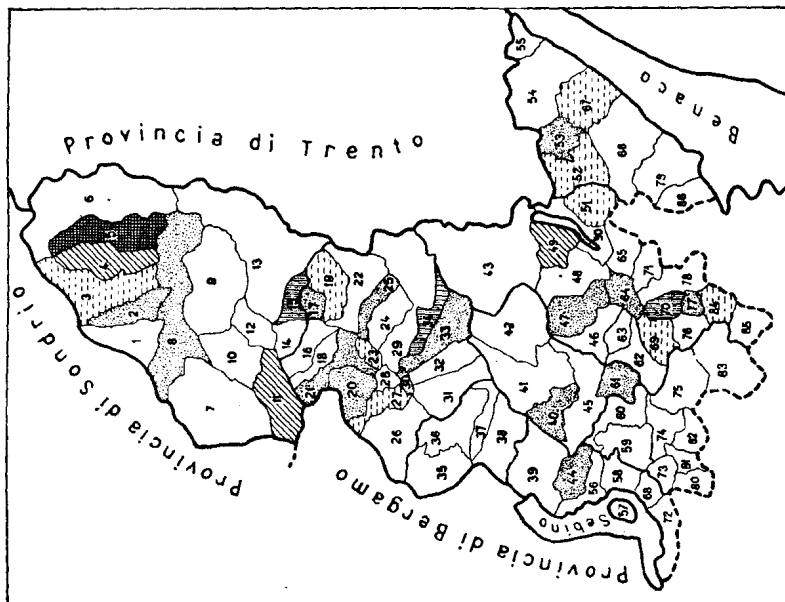
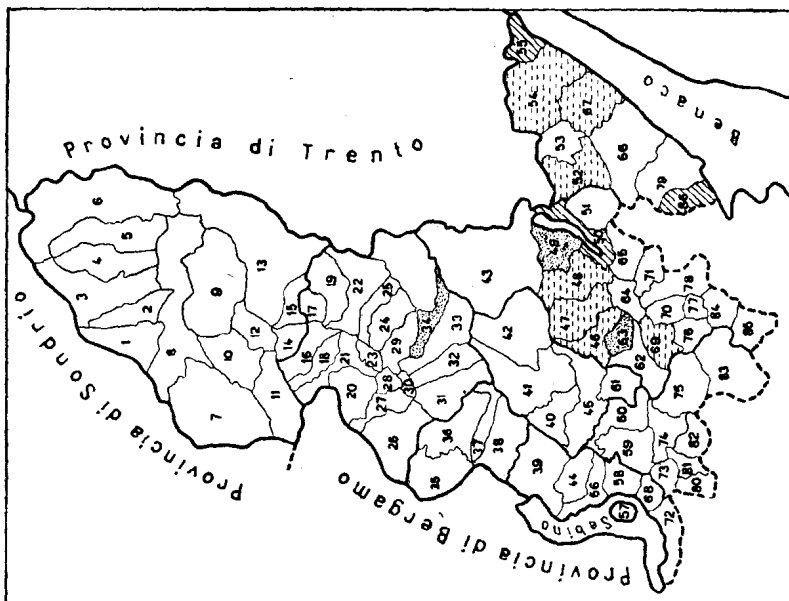
Bresciano. L'esempio più stupefacente del miglioramento della situazione demografica rispetto al 1931 e del sovvertimento delle previsioni, che logicamente se ne potevano dedurre, lo dà, per la montagna lombarda, la Valle Camonica. Ricordo come l'indagine della *Commissione* delineasse il quadro generale in modo per nulla promettente : l'esodo dalla valle che, « satura di popolazione, non poteva dar da vivere a tutti i suoi figli », era notevole e accompagnato da abbandono di abitazioni e retrogradazione di culture.

Nulla poi faceva sperare in un miglioramento. E tale quadro appariva giustificato sul piano statistico, in quanto molti erano i centri nei quali tra il 1921 e il 1931 il numero degli abitanti si era ridotto. Dei comuni, 17 su 38, pari al 44 %, denunciavano un regresso demografico ; più grave era la situazione della media valle, dove la percentuale dei comuni con popolazione in regresso era del 53 %. Anche rispetto alla popolazione assoluta si notavano sintomi non promettenti : infatti gli abitanti della valle — 66.513 nel 1921 — erano 66.947 nel 1931, con un aumento quindi, nel decennio, di sole 434 anime, ciò che, dato il coefficiente di incremento naturale sempre piuttosto alto dei comuni, denunciava un forte esodo.

L'abbandono della valle da parte di individui e anche di famiglie permane tuttora, ma in misura ben differente, e i dati statistici del 1951 danno la sensazione della situazione nettamente mutata. Infatti in tutta la valle c'è un solo comune, Prèstine, in regresso demografico e, per di più, in misura fortemente attenuata rispetto al 1931 (— 0,4 % contro — 21,1 %). Negli altri 16 comuni, già in regresso, v'è aumento di popolazione, e in alcuni casi di discrete proporzioni.

Anche i dati di popolazione assoluta concordano nel denunciare il mutamento della situazione : infatti la popolazione attuale è di 79.456, con un aumento di 12.509 anime rispetto al 1931.

Nelle altre valli del Bresciano la situazione si presenta assai varia, per lo più migliorata, ma non nelle proporzioni rilevate per la Valle Camonica. I dati statistici non rivelano nulla di nuovo per la bassa Val Trompia. In essa, come nel passato, nessun comune denuncia un regresso di popolazione. Inoltre i valori di popolazione assoluta presentano un aumento sensibile (da 32.262 nel 1931 a 45.525 abitanti nel 1951). Per l'alta Val Trompia i dati manifestano un miglioramento, per quanto la situazione non fosse grave neppure nel 1931. A quella data due comuni, Lodrino e Pezzaze, denunciavano un lieve regresso della loro popolazione rispetto al 1921 ; nel 1951 un solo comune, Collio, accenna a un lieve regresso (— 0,2 %), mentre Lodrino e Pezzaze presentano un sensibile incremento (+ 31,0 % e + 18,4 %). L'aumento della popolazione si mantiene entro limiti moderati, ma non è comunque inferiore al passato (da 10.194 nel 1931 a 11.340 nel 1951).



BRESCIANO. — Tavola comparativa delle variazioni di popolazione nei periodi 1921-31 e 1931-51.
(Per la spiegazione dei segni si veda la Tavola del Varesotto, a pag. 186).

TABELLA VI

Bresciano: confronto della popolazione presente tra il 1921 e il 1981 e tra il 1981 e il 1951

N. d'ordine n. della Tav.	Comuni	Differenza %		N. d'ordine n. della Tav.	Comuni	Differenza %	
		tra il 1921 e il 1931	tra il 1931 e il 1951			tra il 1921 e il 1931	tra il 1931 e il 1951
	<i>Alta Valle Camonica</i>				<i>Alta Val Trompia</i>		
1 12	Berzo Demo	+ 1,7	+29,2	39 41	Bovegno	+ 2,0	+12,2
2 15	Cedègolo *	—15,7	+24,7	40 42	Collio	+ 6,2	— 0,2
3 7	Corteno	+ 5,1	+ 5,1	41 61	Lodrino	— 0,5	+31,0
4 8	Edolo *	— 4,6	+ 7,5	42 40	Pezzase	— 0,9	+18,6
5 2	Incudine *	— 2,4	+ 4,4	43 45	Tavernole sul Mella .	+ 8,4	+11,4
6 10	Malonno	+ 0,1	+19,3				
7 1	Monno	+ 6,3	+ 4,0				
8 11	Paisco Loveno	—13,9	+ 5,0		<i>Bassa Val Trompia</i>		
9 6	Ponte di Legno	+ 8,2	+ 5,4		Brione	+11,1	+ 1,8
10 14	Sellero	+ 2,8	+28,7	44 81	Gardone Val Trompia .	+ 9,8	+48,8
11 9	Sònico	+ 2,4	+ 5,6	45 59	Lumezzane	+16,8	+54,4
12 5	Temù	—29,6	+ 2,5	46 75	Lumezzane	+16,8	+54,4
13 13	Valsaviere	+ 7,3	+ 7,2	47 60	Marcheno	+ 5,3	+40,7
14 3	Veza d'Oglio	— 8,1	+ 4,0	48 83	Nave	+11,6	+27,1
15 4	Vione	—11,7	+ 2,0	49 80	Ome *	+ 2,8	+ 4,6
				50 73	Polàveno	+ 3,5	+26,4
				51 74	Sarezzo	+ 9,4	+45,3
				52 82	Villa Carcina	+ 9,8	+44,1
	<i>Media Valle Camonica</i>						
16 32	Berzo Inferiore	+ 2,3	+45,1		<i>Alta Val Sabbia</i>		
17 33	Biunno *	— 3,2	+29,0		Anfo	—14,6	— 0,9
18 26	Borno	—15,6	+28,0		Bagolino	+ 5,3	— 2,8
19 25	Braone	+ 0,2	+10,7	53 49	Capovalle	— 7,6	+17,6
20 29	Breno *	+ 3,4	+26,3	54 43	Casto	+ 3,1	+ 7,0
21 16	Capo di Ponte *	+ 5,6	+19,1	55 51	Idro	+ 6,3	—11,5
22 21	Cerveno	— 3,0	+ 3,1	56 62	Lavenone	+ 0,4	— 5,9
23 22	Ceto *	+ 3,0	+ 7,4	57 50	Mura	+19,3	+ 1,8
24 19	Cimbergo *	— 6,5	+ 4,6	58 48	Pertica Alta	+ 0,8	— 5,7
25 30	Cividate Camuno *	— 2,1	+40,9	59 63	Pertica Bassa	— 5,0	— 6,8
26 31	Èsine	+ 1,4	+26,5	60 46	Preseglie	+12,0	+ 9,6
27 23	Lòsine	— 8,4	+ 5,4	61 47	Trivisio Bresciano . .	— 3,4	+18,4
28 20	Lozio	— 1,9	+ 4,6	62 65			
29 28	Malegno	+ 2,4	+32,2	63 64			
30 24	Niardo	+ 3,1	+11,2		<i>Bassa Val Sabbia</i>		
31 18	Ono San Pietro	+ 0,8	+37,2	64 76	Agnòsine	+ 6,1	+ 3,5
32 27	Òssimo	— 6,6	+23,5	65 69	Bione	— 6,3	— 6,5
33 17	Paspardo	— 2,4	+ 2,0	66 77	Odo'lo	— 1,9	+ 1,8
34 34	Prèstine	—21,1	— 0,4	67 70	Preseglie	—16,2	+ 3,3
				68 71	Provaglio Val Sabbia .	+ 7,8	+ 6,2
				69 78	Sabbio Chiese	+ 8,2	+12,0
				70 85	Serle	+ 7,2	+11,4
				71 84	Vallio	— 8,0	+ 5,4
	<i>Bassa Valle Camonica</i>						
35 35	Angolo	+ 1,3	+13,3				
36 36	Darfo	+ 7,9	+42,7				
37 37	Giànico	+12,7	+13,2				
38 38	Pian d'Artogne	+ 5,5	+14,8				

N. d'ordine n. della Tav.	Comuni	Differenze %		N. d'ordine n. della Tav.	Comuni	Differenze %	
		tra il 1921 e il 1931	tra il 1931 e il 1951			tra il 1921 e il 1931	tra il 1931 e il 1951
	<i>Riviera or. d. L. d'Iseo</i>				<i>Riviera occ. d. Garda</i>		
72 72	Iseo	+ 8,1	+ 13,4	79 86	Gardone Riviera . .	+ 40,1	— 12,4
73 56	Marone	+ 17,0	+ 27,9	80 66	Gargnano	+ 6,2	+ 1,7
74 57	Monte Isola	+ 11,4	+ 0,8	81 55	Limone sul Garda . .	+ 97,3	— 15,1
75 39	Pisogne	+ 10,7	+ 11,4	82 53	Magasa ⁽¹⁾	— 0,9	+ 2,5
76 58	Sale Marasino *	+ 4,1	+ 18,4	83 67	Tignale	— 8,1	— 6,2
77 68	Sulzano	+ 2,1	+ 25,9	84 79	Toscolano Maderno .	+ 13,8	+ 1,1
78 44	Zone	— 0,5	+ 4,7	85 54	Tremosine	+ 15,3	— 7,8
				86 52	Valvestino * ⁽¹⁾ . . .	— 8,3	— 7,0

(¹) Con D.L. 15-3-34, n. 586 il comune di Valvestino è stato trasferito dalla provincia di Trento a quella di Brescia e nel contempo la sua frazione di Magasa è stata elevata a comune.

* Sono segnati con asterisco i comuni che hanno subito modifiche territoriali tra il 1931 e il 1951.
Sono in corsivo i comuni ripristinati nel periodo 1931-1951.

Per l'alta Val Sabbia i dati rivelano una situazione che farebbe supporre un peggioramento rispetto al 1931. Infatti, mentre nel decennio 1921-1931 vi erano 4 comuni su 11 — pari al 36 % — in regresso demografico, nel 1951 i comuni in regresso sono saliti a 6 — pari al 54 %. Dall'esame delle percentuali si sarebbe tuttavia indotti a credere, più che ad un accentuarsi dell'intensità del fenomeno, a un suo estendersi nello spazio. Si può notare infatti che la popolazione assoluta, che nel 1921 era di 15.776 e s'era accresciuta nel 1931 di 246 anime, dal 1931 al 1951 s'è accresciuta per decennio in pari misura (265). Nella bassa Val Sabbia si nota invece qualche cenno di miglioramento: i 4 Comuni su 8, in regresso di popolazione nel 1931, sono ridotti ad 1 nel 1951, e i dati di popolazione assoluta confermano l'evoluzione positiva, denunciando un incremento di 694 anime nel ventennio 1931-1951, contro appena 79 nel decennio 1921-1931.

Le sponde bresciane dei due laghi d'Iseo e del Garda si presentano con situazioni tra loro ben diverse. La sponda orientale del Lago d'Iseo, che nel 1921-1931 annoverava un comune, Zone, in regresso di popolazione, nel 1951 presenta tutti i comuni in notevole progresso e per lo più con percentuali di incremento piuttosto alte. La sponda occidentale del Garda manifesta invece un peggioramento: nel 1931 i comuni in regresso — computati anche i comuni di Valvestino e Magasa annessi alla provincia di Brescia nel 1934 — erano 3 su 8; sono 4 nel 1951. Anche la popolazione che nel 1931 era di 19.746 abitanti — con un accrescimento

rispetto al 1921 di 2558 anime — nel 1951 è di 18.850 abitanti, con un regresso di 896 anime.

*
* *

A quanto risulta dall'analisi comparativa ora completata, non vi è stato nel ventennio tra il 1931 e il 1951 una assoluta uniformità di evoluzione della situazione demografica della montagna lombarda. I dati statistici indicano, ad esempio, un accentuarsi dell'esodo in alcune zone e precisamente: il Lario occidentale e la Vallassina nell'ambito della montagna prealpina della provincia di Como, le Valli a cui è centro Chiavenna nella zona alpina in provincia di Sondrio, l'alta Val Sabbia e la sponda occidentale del Garda nella zona prealpina della provincia di Brescia.

In situazione stazionaria si trovano alcune altre zone; ma forse solo in apparenza, in quanto è sensibile quasi dovunque l'attenuazione dell'entità del regresso di popolazione: cito, ad esempio, le zone del Lario settentrionale e orientale, della Val Borlezza, della sponda occidentale del Lago d'Iseo, della Valmalenco.

Per tutte le altre zone i dati denunciano un evidente miglioramento, particolarmente accentuato nell'Alto Varesotto, nella Val Seriana e nella Val Camonica.

Il quadro riassuntivo di confronto tra il decennio 1921-1931 ed il ventennio 1931-1951 esprime con chiarezza la situazione, mettendo in evidenza l'attenuarsi complessivo dell'esodo dalla montagna. (Si veda la Tabella VII alla pagina seguente).

In complesso, dei 418 comuni della zona montuosa della Lombardia, alla fine del decennio 1921-1931, ne risultavano in regresso di popolazione 218, pari al 52,1 %; alla fine del ventennio 1931-1951, invece, ne risultavano in regresso 147, pari al 35,1 %. Netta è anche la diminuzione del numero di comuni con un regresso della rispettiva popolazione di entità superiore al 10 %: da 86 nel 1931, pari al 20,5 %, a 51 nel 1951, pari al 12,2 %.

A conferma di tale evoluzione concorrono i dati di popolazione assoluta: in regresso per numero di abitanti si riscontrano solo due zone: quella di Maccagno nel Varesotto e quella della sponda occidentale del Lago di Garda nel Bresciano. Un incremento di popolazione modesto e non differente dal passato si nota nel settore comasco e nella Valle Brembana. Altrove invece l'incremento medio dei due decenni 1931-1951 è nel complesso nettamente superiore all'incremento dei decenni immediatamente precedenti (12).

Nel totale, poi, la popolazione della montagna, che nel decennio 1921-1931 era passata da 639.484 a 647.275, con un incremento di 7791 anime,

(12) A conferma si dà a pag. 205 (tabella VIII) il quadro delle variazioni della popolazione assoluta espressa con numeri indici (fatta = 100 la popolazione del 1871), secondo le varie zone della montagna lombarda.

LO SPOPOLAMENTO MONTANO E' IN REGRESSO ?

TABELLA VII

Confronto generale per settori e zone della popolazione presente tra il 1921 e il 1931 e tra il 1931 e il 1951

Settore	Zona	Su 100 Comuni diminuirono di popolazione					
		dal 1921 al 1931			dal 1931 al 1951		
		meno del 10%	più del 10%	in com- plesso	meno del 10%	più del 10%	in com- plesso
Varesotto	Maccagno	43	43	86	14	43	57
	Alto Varesotto . .	33	21	54	12	3	15
	Totale	35	25	60	12	10	22
Comasco	Alta montagna sett.	25	37	62	37	—	37
	Ceresio e V. Intelvi.	26	52	78	36	16	52
	Lario occidentale . .	36	7	43	33	13	46
	Lario sett. e orient. .	22	8	30	26	4	30
	Varrone-Pioverna . .	33	42	75	42	16	58
	Valsässina	50	10	60	40	10	50
	Vallässina	37	13	50	37	25	62
	Totale	32	22	54	34	12	46
Bergamasco	Alta Valle Brembana	29	29	58	23	29	52
	Media " " "	33	60	93	33	30	63
	Alta Val Seriana . .	6	—	6	—	3	3
	Media " " "	44	6	50	—	12	12
	Val di Scalve	—	50	50	—	—	—
	Val Borlezza	25	25	50	37	13	50
	Val Cavallina	33	33	66	25	25	50
	Iseo (sp. occid.) . .	27	9	38	38	—	38
	Totale	32	32	64	23	20	43
Sondriese	Chiavenna	15	—	15	38	8	46
	Bassa Valtellina . .	37	25	62	21	4	25
	Media Valtellina (a) .	55	11	66	33	—	33
	Valmalenco	—	20	20	20	—	20
	Media Valtellina (b) .	43	7	50	36	14	50
	Alta Valtellina . . .	23	31	54	15	23	38
	Totale	32	16	48	27	9	36
Bresciano	Alta Val Camonica .	20	26	46	—	—	—
	Media " " "	47	5	53	5	—	5
	Bassa " " "	—	—	—	—	—	—
	Alta Val Trompia .	40	—	40	20	—	20
	Bassa " " "	—	—	—	—	—	—
	Alta Val Sabbia . .	27	9	36	45	9	54
	Bassa " " "	37	13	50	12	—	12
	Iseo (sp. orient.) . .	14	—	14	—	—	—
	Garda (sp. occid.) .	37	—	37	37	25	62
	Totale	28	8	36	12	4	16

TABELLA VIII.

Zona	Censimento 1871	Censimento 1881	Censimento 1901	Censimento 1911	Censimento 1921	Censimento 1931	Censimento 1951
Varesotto. . . .	100	111	117	111	112	112	127
Comasco	100	106	112	115	114	117	125
Val Brembana. .	100	106	121	124	139	124	128
Valli Seriana e Il- mitrofe. . . .	100	106	134	147	161	161	178
Sondriese	100	108	112	116	117	120	134
Val Camonica . .	100	104	110	122	128	129	153
Valli Trompia, ecc.	100	103	115	123	130	140	163
Totale	100	106	117	122	127	128	143

pari al 12 ‰ (media annua 1,2 ‰), nel ventennio successivo è balzata a 722,352, con un incremento per decennio di 37.538 anime, pari al 58 ‰ (media annua 5,8 ‰).

La conclusione generale, insomma, non può essere che questa: *nel complesso il fenomeno dello spopolamento della montagna lombarda tra il 1931 e il 1951 si è venuto sensibilmente attenuando rispetto al decennio precedente*. La evidenza delle situazioni particolari e generali non può lasciare dubbi e l'eventuale completamento dell'indagine non potrà che confermare la conclusione generale.

A questo punto verrebbe spontaneo di domandarsi se l'evoluzione del fenomeno nel ventennio trascorso possa perdurare nel tempo con uguaglianza di caratteri e, di conseguenza, condurre all'annullamento dell'esodo dalla montagna. Il sondaggio compiuto ora ha un significato parziale e di per sé non permette illazioni. È facile comunque intuire come sia da respingere ogni esagerato ed ingenuo ottimismo. La montagna, nelle condizioni agrarie ed economiche in cui si trova, permane senza dubbio superpopolata ed i problemi di vent'anni or sono — almeno per quel che riguarda la montagna lombarda — permangono pressapoco immutati.

Verrebbe altresì spontaneo di formulare un'altra domanda: quali possono essere le cause che hanno provocato l'attenuazione dello spopolamento della montagna lombarda? La risposta non può essere data in questa sede. Il fatto che il miglioramento della situazione, salvo poche e limitate zone, si manifesti in maniera più o meno accentuata per tutta la montagna lombarda, fa presupporre che le cause siano di ordine generale e che pertanto una evoluzione identica dello spopolamento

sia da attendersi anche per altri settori alpini e prealpini del Veneto e forse anche del Piemonte (ciò che spiega il titolo e l'interrogativo di questo articolo). Mi parrebbe quindi avventato ogni tentativo di individuare delle cause — anche per la sola regione lombarda, nonostante la conoscenza personale dei luoghi e dei problemi della montagna e della Lombardia — prima di un ampliamento della indagine e di un approfondimento di essa in luogo.

Sarebbe indubbiamente augurabile che l'iniziativa di tale indagine e approfondimento — che non può essere sopportata da una sola persona — fosse ripresa dagli istituti che promossero l'inchiesta di vent'anni fa. Non sarebbe del resto un compito grave e ponderoso come quello di allora e ne varrebbe la pena, perché una diagnosi, la quale permettesse di ritenere l'attuale evoluzione dell'esodo dalla montagna non momentanea e accidentale e lasciasse perciò sperare in una progressiva tendenza verso una situazione di equilibrio, sarebbe davvero confortevole e tranquillizzante. Allarmante sarebbe, invece, il contrario; se cioè le manifestazioni attuali non esprimessero che un accentuarsi dello squilibrio demografico nella zona di montagna per le immaginabili conseguenze qualora si verificasse lo stato di « tensione massima ».

SUMMARY. — From the early results concerning the IX Census of the Italy population (1951), the A. examines a notable phenomenon, that is the depopulation of the mountains. After surveying the research made after 1930 by the « Commissione per l'indagine geografico-economico-agraria per lo spopolamento montano », the A. shows in the depopulation of the mountains of Lombardia between 1931 and 1951 a decrease in comparison to the preceding ten years; besides he proposes a new research to know if such a decrease is to be regarded as durable or temporary and casual.